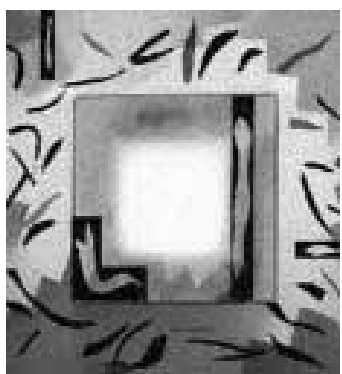


Venerdì 13 giugno 1997

12 l'Unità2

LINEE e SUONI



Uscirà il 30 giugno il nuovo lavoro del maestro indiscusso dell'elettronica distribuito da «Materiali Sonori»

Si possono conciliare jazz e ambient? La ricerca di Brian Eno arriva a The Drop

Note di tastiere e pianoforte brevi e acute nel silenzio totale, basi ritmiche costanti e minimaliste che, però, all'improvviso si «complicano». Il collegamento con «Discret Music», uno dei suoi esperimenti musicali «funzionali».

Dal Guru ad Harold Budd

«La brevità, la concisione è l'essenza dell'intelligenza», diceva una decina d'anni fa Brian Eno ai suoi stralunati pupilli, i celeberrimi U2. Strano, detto da uno che ha concepito brani lunghi una quarantina di minuti. Ma strane sono tutte le cose che Eno ha fatto nella sua storia: a parte bizzarrie tipo una mostra di «installazioni sonore» che passò anche da Roma, nell'85, quella più strana di tutte è l'attitudine di passare con somma tranquillità da paesaggi sonori definiti «ambient» al cuore stesso del grande circo multimediale che è il pop-business. Persino definire Eno un'«eminenza grigia» della musica del nostro secolo pare poco: sfuggente come pochi, ha legato il suo nome alle teste più diabolicamente lucide del rock, dai Roxy Music ai Talking Heads, da David Bowie a Peter Gabriel, da Robert Fripp a John Cale. Normalmente, di tutti questi ha prodotto gli album migliori, e trattati di dischi tutti quanti profondamente diversi l'uno dall'altro, come se Eno si limitasse, di volta in volta, a far calare su ognuno di questi dischi uno speciale soffio di vita. Colui che si definì «non-musicista» oggi è presente quasi più in spirito che in carne ed ossa nel mondo della produzione. Certamente, sarà spiritualmente presente stasera alla libreria «City Lights» di Firenze, dove terrà un particolarissimo concerto il suo antico compagno di viaggio Harold Budd, considerato uno dei padri fondatori della musica «ambient». Budd è corrispondente di alcuni dei capitoli più luminosi della carriera «solista» di Eno, come «Plateaux of mirrors» e «Pearl». Stasera, alle 21.30, il compositore americano eseguirà dal vivo nei locali della libreria brani tratti dal cd «Walk into my voice», un omaggio alla beat generation, con versi di Ferlinghetti, McClure e Levertov, nonché pezzi tratti da «Lusa», cd uscito per la casa All Saints di Brian Eno. Sempre lui.

[Roberto Brunelli]



Brian Eno e in alto a sinistra una delle installazioni del musicista ad Hannover nel 1989, l'immagine è stata tratta da Internet

La musica di Brian Eno non è, scompare. Scompare in un continuo divenire dilatato fino allo spasimo per poi risorgere di nuovo, cambiare di ritmica, sostituire alla semplicità assoluta l'articolazione del ritmo. Scompare nel suo ultimo disco *The drop* (che uscirà il 30 giugno distribuito in Italia da Materiali Sonori, e che l'Unità ha sentito in anteprima), dove tutti i brani sfumano in un «fading» inquietante che suggerisce il non-finito, che prelude a chissà quali macchinazioni future.

Nulla è mai uguale a se stesso nella musica del guru dell'elettronica, di questo manipolatore obliquo dei suoni. Dall'inizio della sua carriera con i Roxy Music negli anni '70, quando si auto-definì «un musicista non musicista», le sue intuizioni hanno dato sterzate improvvise alla storia della musica di oltre venti anni. Protagonista distaccato, nascosto, scomparso ed eternamente presente.

Scompare dentro alle note di *The lamb lies down on Broadway* dei Genesis, dove il suo spirito si impose, anche attraverso le tastiere (in un brano), in quello che è stato uno dei dischi di volta degli anni '70.

Scompare dentro l'immortale trilogia dei Talking Heads, che il nostro cecellatore di suoni portò ai massimi livelli con quello che è considerato il loro capolavoro, *Remain in light*.

Scompare dietro il suono gradualmente sofisticato della chitarra di The Edge nell'evoluzione degli U2, da *The unforgettable fire* fino allo *Zoo tour*.

Scompare attraverso esperimenti originali e spesso contraddittori: esoterici e macabri, dilatati e liquidi, gotici e minimalisti per poi divenire protagonista degli anni '90, quando l'ambient comincia a scalare le classifiche europee e Eno viene elevato a maestro indiscusso dell'elettronica di tutti i tempi: tuttora suoi brani degli anni

'70 - come quelli tratti dal capolavoro surreale *Taking tiger mountain (by strategy)* o dal brano disco-afro con i Talking Heads *I Zimbra* - scorrono spezzati e campionati sui piatti dei dj considerati più all'avanguardia del globo.

La nuova scommessa del «musicista non musicista» con *The drop*, il primo album da solista dopo *Neroi* del '93, è ardua, e potrebbe far passare notti insonni a molti puristi della musica dell'improvvisazione per eccellenza, il jazz.

L'album, negli intenti di Eno, mira infatti a creare una fusione tra ambient e jazz. Ma non si immagini un jazz tradizionale, tutt'altro: a note di tastiere e pianoforte brevi e acute sul silenzio totale, si inseriscono tappeti lunghi e dilatati e poi basi ritmiche costanti e minimaliste che, però, quando meno te lo aspetti, si complicano.

Sulla dimensione totalmente aperta (che ricorda i suoi esperimenti rigorosamente funzionali e «di arredamento» di *Music for airports* o del mitico *Discret music*), si crea un varco, si aggiungono tempi più serrati, bassi pulsanti, disorzioni, echi, cori inquietanti.

Musica ancora in perenne divenire in bilico tra l'architettura scientifica del suono e l'improvvisazione. Di questa sua ultima fatica, Eno ha detto: «È come riuscire a vivere il presente, questa musica mi fa sentire vivo».

È la vitalità che nasce dalla sua forza creatrice-manipolatrice, dal gusto per la scoperta casuale che si architetta alla fine in una formula precisa. In questo senso Eno supera le teorizzazioni sull'arte del movimento Fluxus, di cui fu allievo: mirare a cancellare la linea che divide l'arte dalla vita, ampliandola del caso, il gesto, l'estemporaneità. È la forza del «non-finito». Mica bazzecole.

Silvia Boschero

Internet

Cresce la vendita di Cd on line

Le possibilità di realizzare profitti con le vendite di CD via Internet restano ridotte nel breve periodo. Ma nel giro di pochi anni si svilupperà un nuovo modello di distribuzione dei prodotti musicali destinato a provocare un riassetto sostanziale nei modi di operare dell'industria discografica. Sono queste le conclusioni di una recente ricerca sulla distribuzione musicale online, condotta dall'ente specializzato americano Jupiter Strategic Planning. Gli esperti, rilevando che al momento sono operativi in rete appena 20 siti specializzati nella vendita di CD online (in confronto ai 72.000 siti di argomento musicale), osservano però che nel '97 il giro d'affari legato a questo business sarà più che doppio rispetto allo scorso anno, raggiungendo un totale di circa 47 milioni di dollari. Secondo i ricercatori nei prossimi 5 anni la crescita sarà esponenziale, tanto da raggiungere nel 2002 un volume d'affari di 1,6 miliardi di \$.

A Cuba

Bandabardò e 99 Posse

Bandabardò e 99 Posse in missione a Cuba. Contattati dall'Arca, che organizza la spedizione in occasione del festival mondiale della gioventù comunista, i Bardò hanno trovato nei 99 Posse degli entusiasti compagni di viaggio. Partiranno il 28 luglio e staranno a Cuba fino al 6 agosto suonando, in date ancora da stabilire, al Teatro Carlo Marx e alla sede dell'Uneac (il circolo degli artisti cubani).

Archivi

- 13 giugno 1949. Nasce Dr. Hook, il cui vero nome è Dennis Locorriere.
- 13 giugno 1958. Frank Zappa si diploma all'Antelope Valley High School di Lancaster, California.
- 13 giugno 1969. Inizia allo Houston Astrodome «Soul Bowl '69», promosso come il più grande festival di blues mai organizzato. Tra i musicisti invitati, Aretha Franklin, Ray Charles e The Staple Singers.
- 13 giugno 1970. Christine McVie, voce dei Fleetwood Mac, pubblica il suo primo album da solista e annuncia il suo ritiro dalla musica.
- 13 giugno 1975. Ultima apparizione di John Lennon in tv. Ospite del programma «Salute to Sir Lew Grade», esegue «Slippin' and slidin'» e «Imagine».
- 13 giugno 1979. Demetrio Stratos muore a New York di leucemia. Il cantante degli Area ha trentaquattro anni e solo una piccola parte del suo potenziale artistico espressa. Aveva esordito con i Ribelli, ma si era fatto apprezzare soprattutto con gli Area, rappresentanti nei '70 di un rock radicale impegnato. Stratos aveva anche inciso due dischi da solista, «Metrodora» e «Cantare la voce». Per finanziare le cure necessarie a Stratos era stato fissato un concerto collettivo per il 14 giugno. La serata avrà luogo lo stesso, davanti a circa 30.000 persone. Sul palco, Guccini, Finardi, Venditti, Branduardi, Banco del Mutuo Soccorso, Skiantos, Vecchioni.
- 13 giugno 1989. Jerry Lee Lewis diventa una delle stelle dell'Hollywood Walk of Fame.
- 13 giugno 1992. Le autorità del Texas chiedono che l'Ip di Ice-T, «Cop Killers», venga messo al bando. Le vendite del disco si raddoppiano nella West Coast e in Texas.

Scripta

Ecco un libro che non vuole insegnare nulla sul rock. E lascia la parola (meglio, le parole) alle canzoni. Nude e crude, testo inglese e traduzione a fronte, scelte fra le miriadi che hanno costellato l'epopea indimenticabile dei «sixties». In base a quale criterio è avvenuta la selezione? Gli editori la buttano sul facile facile: «Le canzoni che innegabilmente rappresentano un'epoca, gli avventurosi e innovativi anni 60». Chiaro che ognuno ci troverà un'obiezione, una lacuna, un errore di valutazione marchiano. Ma tant'è. Conviene godersi questa settantina di classici, preceduti da una breve introduzione di Ivano Casamonti, che riflette nostalgicamente sul periodo e sottolinea un paio di stimate (droga e morte) del grande rock. Fasempre bene, per esempio, ripassare un paio di Dylan storici come «Blowin' in the Wind» e «Masters of War», e rileggerla la storia della «Suzanne» di Cohen. Oppure riandare alla poesia sotterranea dei Velvet e all'ironia graffiante di Zappa. E, magari, spulciare fra i classici per trovare delle liriche non proprio strepitose: come quelle di «Proud Mary», per esempio, che parlano di una nave che «rotola, rotola, rotola sul fiume». Ci sono anche le novità. Cioè i pezzi finora

mai tradotti in italiano. Come «Il peso», cioè la splendida «The Weight» della Band. Che rivela, a un diverso livello di lettura, una curiosa chiave omosessuale.

Rock Songs
anni Sessanta
Introduzione di Ivano Casamonti
Arcana
pp. 224 lire 22.000

Diego Perugini

Gli anni Settanta in Italia. Un periodo complesso, intenso, controverso. Vissuto fra musica e politica, in un clima di creatività e contraddizione. Lo descrive in due volumi Francesco Mirenzi, tentando di ricostruire al meglio lo scenario d'epoca. Si parte con un breve quadro storico per circoscrivere, poi, il termine stesso di rock progressivo e raccontare, con dovizia di ricordi e testimonianze d'epoca il periodo dei concerti in Italia, fra le feste del proletariato giovanile e gli eventi con le rockstar internazionali, segnati da scontri e incidenti per la pressante richiesta di «musica gratis». Fa effetto leggere oggi certi proclami del tempo e i volantini di «Stampa alternativa» contro i promoter. E ripercorrere la giornata di guerriglia urbana del 5 luglio 1971 con i Led Zeppelin al Vigorelli di Milano o la serata del 10 febbraio 1975 a Roma con Lou Reed, dove finì a botte e candelotti. Il secondo volume, invece, è dedicato ai più importanti gruppi italiani di progressivo: i musicisti che hanno partecipato all'avventura (Orme, Pfm, Banco, Area, Osanna e molti altri) raccontano in prima persona la loro storia. E anche qui troviamo stralci di libri e servizi rigorosamente anni 70. Completano i due volumi delle appendici, curate da Guido Bellachioma, sui dischi più rari del genere e una mappa degli indirizzi (negozi, etichette, riviste...) che alle soglie del Duemila tengono ancora alta la bandiera del progressivo.

Rock progressivo italiano
Francesco Mirenzi
Castelvecchi
due volumi
lire 18.000 e lire 24.000

D.P.

REFERENDUM DEL 15 GIUGNO: NON ANDARE A VOTARE È UN TUO DIRITTO



L'art. 75 della Costituzione - avendo previsto il quorum dei votanti per dichiarare validi i referendum - considera il non voto referendario come una legittima espressione della volontà del cittadino, che vede così riconosciuto il proprio diritto a sostenere una opinione ben precisa. Tesi, questa, riaffermata anche da un parere del Consiglio di Stato e da una sentenza del Giudice per le Indagini Preliminari. Davanti a referendum inutili e strumentali, che fanno buttare al vento migliaia di miliardi, non recarsi alle urne è il modo più giusto per dire al Parlamento e ai partiti di dare buone leggi al Paese e di riqualificare l'istituto referendario.

COMITATO PER IL NO

al referendum per l'abrogazione dell'art. 842 del c.c. - viale Tiziano 80 - Roma